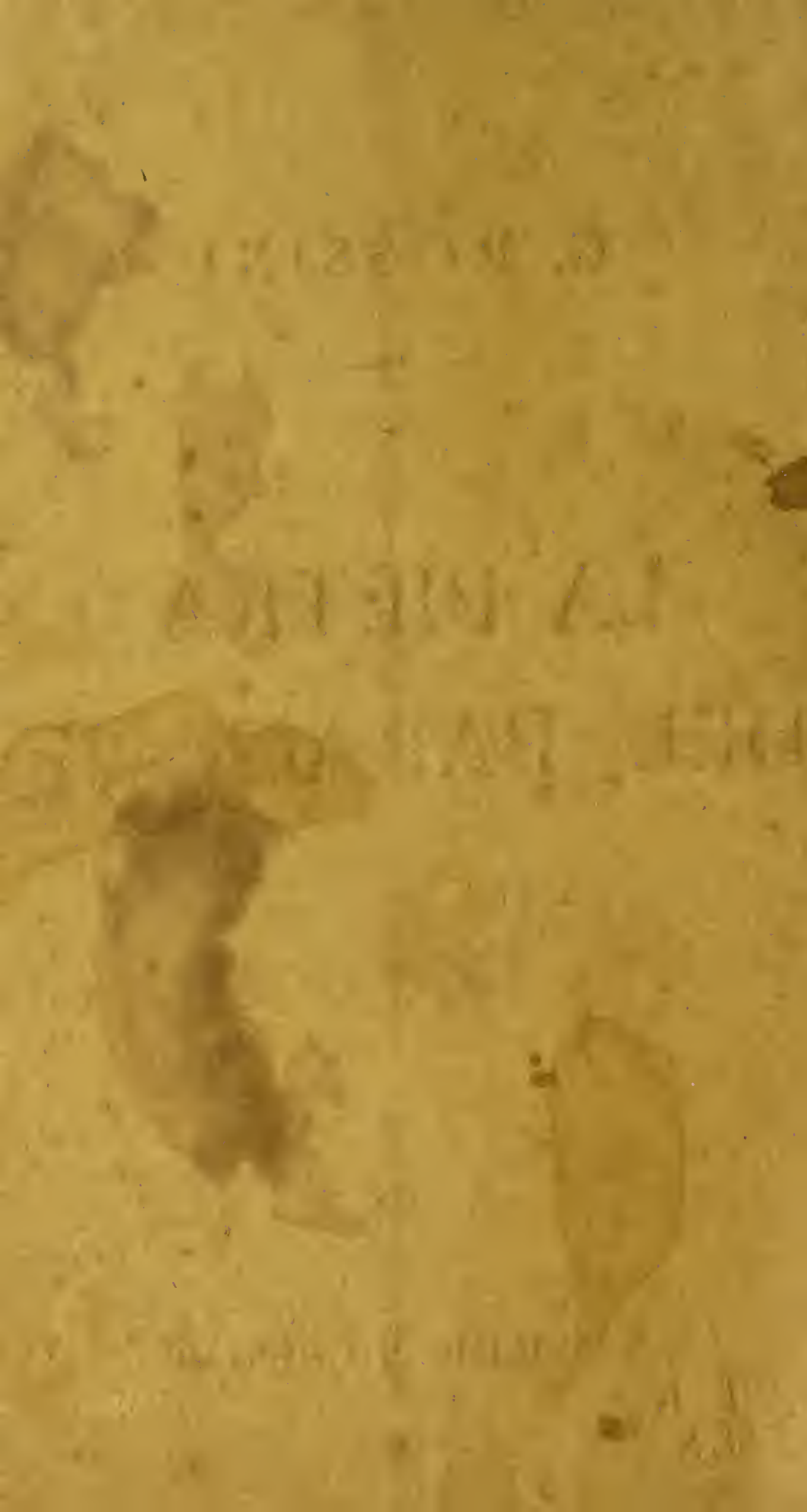
G. ROSSINI

---

# LA PIETRA DEL PARAGONE

---

R. STABILIMENTO RICORDI

# LA PIETRA DEL PARAGONE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

SUDDIVISO IN QUATTRO PARTI

DI

LUIGI ROMANELLI

MUSICA DEL MAESTRO

## GIOACHINO ROSSINI

*DA RAPPRESENTARSI*

AL R. TEATRO PAGLIANO IN FIRENZE

**Autunno 1868.**

---

Impresa: *Luciano Marzi*

---

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

# PERSONAGGI

LA MARCHESA CLARICE, vedova brillante, accorta e di buon cuore, che aspira alla destra del Conte Asdrubale.
Signora VERCOLINI ROSA.

LA BARONESSA ASPASIA . . . Sig.ª MARIANI MADDALENA.
DONNA FULVIA . . . . . . . Signora MARIANI FLORA.
} Rivali della medesima, non per amore, ma per solo interesse.

IL CONTE ASDRUBALE, ricco signore alieno dall'ammogliarsi, non per assoluta avversione al matrimonio, ma per supposta difficoltà di trovare una buona moglie.
Cavalier BENEVENTANO G. F.

IL CAVALIER GIOCONDO, poeta, amico del Conte, e modesto amante non corrisposto della Marchesa Clarice.
Signor PIERACCINI EUGENIO.

MACROBIO, giornalista imperito, presuntuoso e venale.
Signor MIGLIARA FRANCESCO.

PACUVIO, poeta ignorante.
Signor NATALI GIUSEPPE.

FABRIZIO, Maestro di casa e confidente del Conte.
Signor CHERUBINI FORTUNATO.

CORO di Giardinieri, Ospiti, Cacciatori e Soldati del Conte.

COMPARSE — Notaio e Corte di Giustizia, Marinai, Contadini, Servi del Conte, e una Compagnia di Soldati.

L'azione si finge in un popolato e ricco Borgo d'Italia, e particolarmente in un'amena villa del Conte Asdrubale.

Epoca 1680.

# ARGOMENTO

*Ricco, non meno che generoso e di gentili costumi fornito, era il Conte* Asdrubale; *e molti ospiti di sesso, di carattere e di condizione diversi, rendeano brillante la sua villeggiatura.*

*Il desiderio di procacciarsi un erede per mezzo del matrimonio combatteva in lui con la supposta difficoltà di trovare una buona moglie.*

*Aspiravano sovra tutte l'altre alla destra di lui tre vedove, cioè la Marchesa* Clarice, *la Baronessa* Aspasia, *e Donna* Fulvia. *L'inclinazione del Conte era veramente per la Marchesa: ma prima di scegliere voleva egli ad evidenza conoscere quale di queste tre, per disinteresse e per sincerità di cuore, ne fosse più meritevole.*

*Alla fine, per via di vari esperimenti, de' quali non era consapevole che il solo* Fabrizio *suo fedel maggiordomo, pervenne allo scopo desiderato.*

*Per ornamento dell' azione principale si sono in essa introdotti tre personaggi episodici: il Cavalier* Giocondo, *leale amico del Conte e poeta superiore alla maligna ed insulsa dicacità de' Momi;* Macrobio, *dispregevole scrittorello di giornaletti dell'infima classe; e* Pacuvio, *poeta spropositato.*

NB. *Lo scopo della brevità ha fatto sì, che, oltre a parecchi recitativi e pezzi di musica esclusi dalla stampa, alcuni versi sono stati anche virgolati per indicare che nella rappresentazione si ommetteranno.*

# ATTO PRIMO

## *PARTE PRIMA*

### SCENA PRIMA.

Giardino attenente al palazzo del Conte.

*Coro di* **Ospiti** *e* **Giardinieri** *del Conte, indi* **Pacuvio**. *Poi* **Fabrizio** *da una parte, la Baronessa* **Aspasia** *dall'altra; finalmente Donna* **Fulvia**.

CORO Non v'è del Conte Asdrubale
Più saggio Cavaliere:
Ha sensi e cor magnanimo,
È dolce di maniere;
E in casa sua risplendono
Ricchezza e nobiltà.
Le femmine rispetta,
Qui con piacer le accoglie;
Ma par che poca fretta
Si dia di prender moglie:
Sta forse nello scegliere
La sua difficoltà.

PAC. Attenti: ascoltate *(con alcuni fogli di carta spiegati in mano, e in atto di leggere)*
Che rime son queste.

CORO Di grazia, lasciate. *(voltandogli le spalle)*

PAC. Io fingo, che Alceste *(inseguendoli)*
Facendo all'amore
Coll'ombra di Arbace
Ragioni così.

CORO Lasciateci in pace: *(come sopra)*
(Più gran seccatore
Giammai non s'udì.)

PAC. *Ombretta sdegnosa* *(come sopra)*
*Del Missipipì.*
CORO Bellissima cosa! *(ironicamente)*
Ma basta fin qui. *(con impazienza)*
PAC. Le orecchie, o Fabrizio, *(veggendo a comparir Fab. abbandona gli altri, e va ad incontrarlo con trasporto)*
Ti vo' imbalsamare.
FAB. Per certo servizio
Lasciatemi andare. *(mostrando molta fretta per liberarsene)*
BAR. Fabrizio... *(da un'altra parte chiamandolo)*
PAC. Signora, *(rivolgendosi verso di lei)*
Qui badi per ora:
È Alceste che parla... *(in atto di leggere)*
BAR. Non voglio ascoltarla.
PAC. Quest' aria allusiva
Eroico-bernesca *(ora verso gli uni, ora verso gli altri)*
Cantar sulla piva
Dovrà una fantesca
Per far dalle risa
Gli astanti crepar.

BAR., FAB. e CORO

È bella e decisa,
Non voglio ascoltar.
PAC. *Ombretta...* *(leggendo)*
FUL. Pacuvio... *(contemporan. chiamandolo)*
CORO Di grazia... *(volendosi dispensare)*
PAC. *Ombretta...* *(c. s. verso la Bar. senza avvedersi di Ful. che lo chiama)*
FUL. Pacuvio...
BAR. Son sazia...
PAC. *Ombretta...* *(come sopra verso Fab.)*
FUL. Pacuvio...
FAB. Non posso. *(con impazienza)*
BAR. Ha il diavolo addosso.

FUL. Ma, caro Pacuvio,
Badatemi un po'.
PAC. Ho in petto un vesuvio,
Frenarmi non so.

BAR., FAB. *e* CORO.

Da questo diluvio
Si salvi chi può.

PAC. *Ombretta...* *(a Fab.)*
FAB. Per pietà... *(ritirandosi)*
PAC. *(alla Bar.)* *Sdegnosa...*
BAR. Io parto
Se non tacete.
PAC. Oh Donna Fulvia! Appunto
*(avvedendosi solamente in questo punto di Donna Fulvia)*
Qui giungete a proposito: è uno squarcio
Degno d'illustri orecchie.
FUL. Io volentieri
L'ascolterò.
PAC. Queste son donne! *(alla Bar. con enfasi, accennando Donna Fulvia)*
BAR. *(con sarcasmo)* È vero.
Si chiama Donna Fulvia.
FUL. È molto meno
Che Baronessa. *(egualmente)*
PAC. In somma
Chi non ama il musaico, o parta, o taccia.
FAB. Mi consolo con lei. *(a Ful. partendo)*
BAR. *(egualmente)* Buon pro vi faccia.

## SCENA II.

**Pacuvio** *e Donna* **Fulvia.**

PAC. Che ignoranza maiuscola!
FUL. Io suppongo
Che sia malignità.
PAC. Peggio per loro!
Odi, mio bel tesoro... *(nell'atto di tornare a spiegare il foglio)*

Ful. Non dir così: sai, che alla destra aspiro
Del Conte.
Pac. Già: ma non per genio.
Ful. È ricco.
Pac. Pur troppo! ed io... (*sospirando*)
Ful. Ci vuol pazienza! Osserva
Giocondo con Macrobio.
Pac. Ah! quel Giocondo
Non lo posso soffrir.
Ful. Dunque bisogna
Evitarlo.
Pac. Sibbene: andiam di sopra:
Anzi per far più presto
Entriamo in quella camera terrena,
Dove ti recitai la prima scena. (*partono*)

## SCENA III.

**Macrobio** *e il Cavalier* **Giocondo**, *che si avanzano altercando insieme.*

Mac. Mille vati al suolo io stendo
Con un colpo di giornale:
S'ella in zucca ha un po' di sale,
Non ricusi il mio favor.
Gio. Vil timore ai versi miei
Mai non fece alcun giornale:
Ma una bestia, come lei,
Se mi loda, io ne ho rossor.
Mac. Stamperò, signor Giocondo.
Gio. D'ordinario io non rispondo.
Mac. Senza entrar nella materia
Potrei metterla in ridicolo.
Gio. Forse allora in aria seria
Rintuzzar potrei l'articolo.
Mac. Rintuzzar?... cioè rispondere?
Gio. Senza dubbio, *et toto pondere.*
Mac. Vale a dir?

GIO. Con tutto il peso.
MAG. Somma grazia mi farà.
GIO. Ma in qual modo ella non sa.
MAG. Che mel dica.
GIO. Venga qua.
Per sua regola, io conosco
Una semplice tisana,
Che può dirsi il tocca e sana (*facendo atto*
D' ogni sesso e d' ogni età. *minaccevole*)
MAG. Io credea tutt' altra cosa
Da trattarsi in versi o in prosa,
Nè la vera in lei conosco
Letteraria nobiltà.
GIO. Io vo' far quel che mi piace. (*senza scald.*)
MAG. Patti chiari: o guerra o pace. (*con fuoco*)
GIO. Più bel pazzo non si dà. (*deridendolo*)
MAG. Guerra vuole, e guerra avrà. (*come sopra*)
GIO. Voi siete un uom da niente. (*con disprezzo*)
MAG. Ma guai, se aguzzo il dente.
GIO. Aborto di natura. (*cominc. a scaldarsi*)
MAG. Ma stampo, e fo paura. (*deridendolo*)
GIO. Hai spalle da bastone. (*con fuoco*)
MAG. Ho un becco da falcone.
GIO. È un vile omai chi tollera
La tua temerità. (*con molto sdegno*)
MAG. Non vada tanto in collera
Che insuperbir mi fa. (*deridendolo*)
(*partono da lati opposti*)

## SCENA IV.

*La Marchesa* **Clarice**, *cui di dentro risponde il Conte* **Asdrubale** *ad imitazione dell' eco.*

CLA. Quel dirmi, oh Dio! non t'amo...
CON. T' amo.
(*Clarice manifesta la sua sorpresa*)
CLA. Pietà di te non sento...

CON. Sento.

CLA. (È il Conte, ah! sì... proviamo
Se mi risponde ancor.)
È pena tal, ch' io bramo...

CON. Bramo.

CLA. Che alfin m' uccida Amor.

CON. Amor.

CLA. Al fiero mio tormento...

CON. Mento...

CLA. Deh! ceda il tuo rigor.

CON. Rigor.

CLA. Eco pietosa, (*tendendo l'orecchio come sopra*)
Su queste sponde...
(Più non risponde.)
Tu sei la sola,
Che mi consola
Nel mio dolor.
Quella, che l' eco mi facea, del Conte
Era certo la voce: ei con quest' arte
Si scoperse abbastanza.
*Amo, sento*, egli disse, e *bramo amore;*
E quel che assai più val, *mento rigore.*
La Baronessa e Donna Fulvia invano
Gareggiano con me,
Seppur non c' infinocchia tutte e tre. (*parte*)

## SCENA V.

*Il Conte* **Asdrubale** *solo, osservando se la Marchesa* **Clarice** *è partita.*

CON. Se di certo io non sapessi
Che la donna è ingannatrice
I lamenti di Clarice
Mi farebbero pietà.
Pietà!... pietà?... sproposito,
Dove mi va la testa?

Guai, se a pietà mi desta;
Son fritto come va.
Ah! non sedurmi amore,
È giusto il mio rigore;
Ah! non fia ver che in femmina
Io sogni fedeltà.
Di me stupisce ognun, perchè malgrado
I sei lustri d' età quasi compiti,
Non entro nella classe dei mariti;
Tanto più che son ricco:
Tanto meno, io direi. Son le ricchezze
Della stima e del genio
Tiranne antiche. Allo splendor dell' oro
Bello si crede, o d' allettar capace
Quel ch' è brutto in essenza, o che non piace.
Molte mi dan la caccia, e sopra ogni altra
Queste tre vedovelle; io mi diverto
Della lor gelosia: ma qual poi d' esse
Me solo apprezzi e non la mia fortuna,
Chi lo può indovinar? Forse nessuna.
(*in atto di partire*)

## SCENA VI.

**Clarice**, *e il precedente.*

CLA. Conte, udite. (*chiamandolo con brio ed aria di semplicità*)
CON. In che posso,
Marchesina, ubbidirvi?
CLA. Io saper bramo
Se l' Eco è maschio o femmina. Ridete?...
CON. (O finge, o è molto semplice). Non altro
Che nuda voce ripercossa è l' Eco.
CLA. Cammina o no?
CON. No certo.
CLA. Eppur poc' anzi
Era là.
CON. La vedeste?...

CLA. Non lo vidi
Ma lo ascoltai; ma mi rispose... oh caro!...
Caro!... Se fosse femmina
Ne avrei dispetto.
CON. (Il mio maggior periglio
È costei quando parla.)
CLA. (Ei va le cose
Ruminando fra sè!)
CON. Dunque rispose?
CLA. E come bene!
CON. Ed ora?
CLA. Ed ora?... ed ora...
O dorme, o di parlar più non ha voglia,
Come accade anche a voi.
CON. Questo alle donne
Non accade giammai.
CLA. No?... Tanto meglio!
CON. Perchè?
CLA. Perchè vorrei che l' Eco fosse...
Che fosse!... *(quasi vergognandosi, ma sempre con lo stesso brio e semplicità)*
CON. Ebben?...
CLA. Che fosse maschio!... E poi...
E poi!... *(manifestando rossore come sopra)*
CON. Via, su! *(facendole coraggio)*
CLA. Che somigliasse a voi!
Conte mio, se l' Eco avesse
Tutto quel che avete voi,
Io godrei fra le contesse
La maggior felicità.
CON. Io dell' Eco avrei paura
S' ella fosse come voi,
Chè la fede è mal sicura
Dove regna la beltà.
CLA. Ah! se un altro rispondesse
Come l' Eco a me rispose!..
CON. Per esempio?...
CLA. Certe cose!...

*a 2* Conte mio, non posso più!
CON. Via sentiam, via dite su.
CLA. Mi disse che *m' ama...*
CON. Ma forse per gioco.
CLA. Mi disse che *brama...*
CON. Spiegatevi.
CLA. *Amor!*
Mi disse che *sente*,
Che *mente rigor!*
CON. Son prove da niente,
Che ingannano un cor.
CLA. (Che mi creda la fenice
Del mio sesso io non dispero;
Quel che avvolga nel pensiero
Presto o tardi io scoprirò.)
CON. (Che sia questa la fenice
Del suo sesso, io non lo spero;
Quel che avvolga nel pensiero
Presto o tardi io scoprirò.)
Vi saluto. *(per andare)*
CLA. Addio Contino! *(ironica)*
CON. (Non mi fido!)
CLA. (Ha l' occhio fino!)
CON. Ricordatevi che l' Eco
Ha l' usanza di scherzar!
CLA. Se l' avessi sempre meco
Mi farebbe giubilar. *(partono)*

## SCENA VII.

*Donna* **Fulvia** *indi* **Pacuvio.**

FUL. Dove mai si cacciò? la rosa al Conte
Io vorrei presentar: ma se Pacuvio...
Eccolo: ebben?
PAC. Già la sestina è fatta;
E che sestina! Il Conte
Le ciglia inarcherà.

FUL. Questa è la rosa.
PAC. Bella!
FUL. Sentiam?
PAC. No, prima
Voglio farvi sentir, come ho cambiata
L'aria che poco fa vi ho recitata.
FUL. Forse non vi piacea?
PAC. Quand'è ch'io faccia
Cosa che non mi piaccia?
FUL. Perchè dunque?...
PAC. Ascoltate
Come, in lingua patetica e burlesca,
Parli all'ombra del mago una fantesca.

*Ombretta sdegnosa*
*Del Missipipì,*
*Non far la ritrosa,*
*Ma resta un po' qui.*
*Non posso, non voglio,*
L'ombretta risponde:
*Son triglia di scoglio,*
*Ti basti così.*
E l'altra ripiglia:
*Sei luccio, non triglia;*
Qui nasce un insieme:
Chi piange, chi freme.
Fantesca – *sei luccio.*
Ombretta – *son triglia.*
Fantesca – *ma resta.*
Ombretta – *ti basti;*
*Ti basti, ti arresta,*
*Non dirmi così.* (*in atto di partire*)

FUL. Bravo, bravo, bravissimo! (*seguendolo*)
PAC. (*retrocedendo*) Eh... che dice?
FUL. Bene invero! –
PAC. Bizzarria di pensiero,
Sorpresa, novità...
FUL. Il Conte appunto è qua. (*a Pacuvio*)

## SCENA VIII.

*Il Conte* **Asdrubale** *pensoso, avanzandosi lentamente, e i precedenti.*

CON. In favor di Clarice
Mi parla il cor; ma consiglier non saggio
Egli è sovente. Or si vedrà. *(in atto di traversare il giardino)*
PAC. *(a Fulvia)* Coraggio!
FUL. Serva sua. *(avanzandosi al Conte)*
CON. Mia padrona.
PAC. *(al medesimo)* A voi s' inchina
Il Pindarico.
CON. *(a Pac.)* Addio.
PAC. *(a Fulvia)* (Fuori la rosa.)
Un momentin... *(al Conte che è in atto di partire, poi a Fulvia con impazienza)*
(Fuori la rosa!)
FUL. (Aspetta.)
PAC. (Fuori la rosa, o recito.) *(come sopra)*
FUL. (Che fretta!)
CON. (Sarà qualcuna delle sue.)
FUL. *(vuol presentar la rosa al Conte)* Scusate...
PAC. Zitto per or: voi state
Ferma così di presentarla in atto.
CON. (È un vero ciarlatan, ma sciocco e matto.)
PAC. Parlo in terza persona, *(mettendosi fra il Conte e Fulvia che sta in atto di presentar la rosa)*
Io v' offro in questa rosa spampanata
La mia lacera, stanca e pellagrosa
Alma, che sul finir di sua giornata
Dir non saprei se sia gramigna o rosa.
Genere petrarchesco.
CON. In quanto a me lo chiamerei grottesco.
PAC. Anche. Or date la rosa.

FUL. Eccola.

CON. Grazie!

*(appoggiandosi ad un albero, come se non potesse più reggersi dalle risa. Pacuvio lo accenna a Ful. come se avesse ottenuto l' intento; poi la conduce via, mentre ella si stringe nelle spalle)*

## SCENA IX.

**Fabrizio** *e il* **Conte**.

FAB. Eccomi a' vostri cenni.

CON. Orsù, Fabrizio:
Per la seconda volta oggi la pietra
Del paragon si adoperi; ad effetto
Pongasi quel progetto,
Che immaginai.

FAB. Sibbene.

CON. All' africana
Mi vestirò.

FAB. Da lungo tempo è pronto
L' abito nell' armadio.

CON. Ecco il biglietto
Da rimettersi a me per dar principio
Alla burletta.

FAB. Ho inteso.

CON. A te poi tocca
Il secondar da scaltro...

FAB. Giá so quel che ho da far; non occorr' altro.
*(il Conte parte)*

## SCENA X.

Stanze terrene nel palazzo del Conte contigue al giardino.

**Giocondo** *e* **Clarice**, *poi* **Macrobio**, *indi il* **Conte**.

GIO. Perchè sì mesta?

CLA. Il mio gemello, il caro
Lucindo, ad or ad or mi torna in mente.
*(Gioc. la sta intanto osservando con meraviglia e passione)*

(Questo gemel sovente
Mi giova nominar: forse partito
Io ne trarrò, se ogni altro mezzo è vano.)

GIO. Strana, scusate, in voi questa mi sembra
Tenerezza fraterna: da fanciulli
Vi divideste, e fu per sempre: estinto
Da sett'anni il credete... eh Marchesina...
Altra...

CLA. Che dir vorreste? *(con qualche risentimento)*

GIO. Altra, io suppongo,
Più vicina sorgente ha il vostro affanno.
Il Conte a voi sì caro,
Mio rivale, ed amico... il sempre incerto
Conte... Ah Clarice! ah! se potessi anch'io
Le vostre cure meritar!.. ma troppo *(Clarice*
E voi rispetto e l'amistà. *si mette in serietà)*

MAC. Se avessi
Cinquanta teste e cento mani, appena
Potrei de' concorrenti al mio giornale
Appagar le richieste. *(al comparir di Macrobio*
*Clar. prende un aspetto ilare)*

GIO. In quanto a me sareste
Sempre ozïoso.

CLA. Come?
Al cavalier la critica non piace? *(con brio)*

GIO. Anzi la bramo, e i giornalisti apprezzo
Sensati, imparziali,
E non usi a lordar venali fogli
D'insulsi motti e di maniere basse:
Ma non entra Macrobio in questa classe.

CON. Che si fa? che si dice? *(in aria gioiosa)*

MAC. Si discorre
Di critica.

CON. Io vorrei che i Giornalisti,
Quando sull'opre altrui sentenza danno,
Dicessero il perchè.

GIO. Pochi lo sanno:
Per esempio Macrobio...

CLA. Eppur, signori,
L'usanza di operar senza un perchè
Non ha Macrobio sol, ma tutti e tre.
CON. Come?
GIO. Che dite mai?
CLA. Lo dico, e sono
Prontissima a provarlo:
Zitto... fate silenzio infin ch'io parlo.
CLA. Voi volete, e non volete: *(al Conte)*
Voi tacete – o sospirate: *(a Giocondo)*
Voi lodate – o biasimate: *(a Macrobio)*
E ciascun senza un perchè.
CON. Con le donne, o signorina,
Star bisogna molto all'erta:
Se quest'alma è sempre incerta,
Ho pur troppo il mio perchè.
GIO. Con la sorte, o signorina,
Giorno e notte invan m'adiro:
E se taccio e se sospiro,
Ho pur troppo il mio perchè.
MAC. Con la fame, o signorina,
Io non posso andar d'accordo:
Quando lecco e quando mordo,
Ho pur troppo il mio perchè.
CLA. Se ho da dirl' a senso mio,
Siete pazzi tutti e tre.
GLI ALTRI Fra i perchè senz'altro il mio
È il miglior d'ogni perchè.
*a 4* Ogni cosa, o male, o bene,
A sua voglia il mondo aggira:
Chi lo prende come viene,
L'indovina per mia fè. *(comparisce Fab., che consegna il viglietto al Conte: questi l'apre, e leggendolo finge di turbarsi)*
CON. (Per compire il gran disegno
Mesto in fronte leggo il foglio:
Poi con arte il mio cordoglio
Fingerò di mascherar.)

GLI ALTRI (Si scolora: è questo un segno, (*ciascuno da sè*
Che funesto è a lui quel foglio: *osservando*
Ci sogguarda, e il suo cordoglio *il Conte*)
Tenta invan di mascherar.)

GIO. Perchè mai così tremante? (*al Conte*)

CON. Io già m'altero per niente. (*fingendo una forzata disinvoltura per darla meglio ad intendere*)

CLA. Che vuol dir quel tuo sembiante? (*al Conte*)

MAC. Qualche articolo insolente? (*al medesimo*)

CON. Stelle inique! (*con forza, poi ricomponendosi*)

CLA. Ah! Conte amato!..

CON. Qual disastro! (*come sopra*)

GIO. Ah! caro amico!..

CON. Giusti Dei! (*come sopra*)

MAC. Che cosa è stato?

CON. Non badate a quel dico;
Io di voi mi prendo giuoco,

GLI ALTRI Non intendo questo giuoco,

CON. Il più bello non si dà.

GLI ALTRI Il più strambo non si dà.

CLA. (Io ravviso in quell'aspetto
Del destin la crudeltà.)

GIO. (Di paura e di sospetto
Il mio cor tremando va.)

MAC. (Lacerar mi sento il petto
Dalla mia curiosità.)

CON. (La comparsa del viglietto
Al disegno gioverà.)

*a 4*

CON. (Dal timor del mio periglio
Imbrogliata han già la testa;
Or più dubbio non mi resta
Di poterli trappolar.)

GLI ALTRI TRE Ha il terror fra ciglio e ciglio,
Incomincia e poi s'arresta;
Calma finge — e la tempesta
Lo costringe — a palpitar. (*partono*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

# ATTO I. - PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

Giardino, come nella Parte prima, Scena prima.

*La* **Baronessa** *e Donna* **Fulvia**, *indi* **Pacuvio** *con* **Macrobio.**

BAR. Come va, Donna Fulvia, mi sembrate
Alquanto malinconica?
FUL. Io? no certo:
Anzi sono allegrissima. Vorrebbe
Scoprir terreno). E voi, mia cara, siete
Di buon umore?
BAR. Altro che buono! eppoi
Mi si conosce in fronte.
FUL. (Che rabbia!)
BAR. (Freme).
FUL. Avete visto il Conte?
BAR. (Oh! qui mi cascò l'asino).
L'ho visto poco fa.
FUL. Sì? che vi disse?
BAR. Se l'aveste ascoltato! era galante
Oltre il costume.
FUL. (Ah maledetto!) io sempre
L'ho trovato così gentile, ameno...
MAC. Non ho tempo, non posso, e il foglio è pieno (*a Pac.*)
La volete capir? M'inchino a queste
Leggiadrissime dame.
BAR. Io vi cercava
Per andare al passeggio.
PAC. È una sestina
Da stamparsi, o Macrobio, in carta pegola. (*con enfasi*)
BAR. Ah, ah, ah!... (*parte ridendo di Pacuvio*)
FUL. (Che pettegola!
Di tutto ride.) (*Donna Fulvia parte da un altro lato*)
MAC. È inutile: ho due cento
Articoli *pro* e *contra* preparati,

Che in sei mesi saran già consumati.
Son tanti i virtuosi *(a Pacuvio)*
E di ballo e di musica, clienti
Del mio giornal, che diverrà fra poco
L'unico al mondo. Infatti, figuratevi
D'essere a casa mia. Quest'è il mio studio:
Qui ricevo; e frattanto
Nel cortil, per le scale, in anticamera
Un non so qual come di mosche o pecchie
Strano ronzìo s'ascolta: –
Piano, piano, o signori, un po' per volta!
Chi è colei che s'avvicina?
È una prima ballerina.
*(fingendo che la ballerina parli ella stessa)*
– *Sul teatro di Lugano*
*Gran furor nel Solimano!* –
*(fingendo di prender del danaro)*
Mille grazie; siamo intesi:
Il giornal ne parlerà.
D'una prima cantatrice
Vien la mamma sola, sola:
– *Nel Traiano, alla Fenice,*
*Gran furor la mia figliuola!* –
Mille grazie; siamo intesi:
Il giornal ne parlerà.
La Fiammetta col fratello,
Altra prima sul cartello:
Mille grazie; siamo intesi:
Il giornal ne parlerà.
Ma la folla già s'accresce,
Tutti udir non mi riesce:
Virtuosi d'ogni razza
Che ritornano alla piazza;
Osservate che scompiglio,
Che bisbiglio – qui si fa.
Largo, largo!... ecco il maestro,
Il maestro Don Pelagio:

Quanti baci!... Basta... adagio!...
Non più baci in carità!...
Ma chi è mai quest' altro qua?
È il poeta Facciafresca,
Che non sa quel che si pesca:
Quante ciarle!... Sì, signore,
Voi farete gran furore:
Questa musica è divina;
Più bel dramma non si dà! (*partono*)

## SCENA II.

**Giardinieri** *ed* **Ospiti** *del Conte.*

CORO Il Conte Asdrubale,
Dolente e squallido,
Nella sua camera
Si ritirò.
Forse il più barbaro
Di tutti gli astri,
Disastri - insoliti
Gli minacciò. (*partono*)

## SCENA III.

**Giocondo**, **Clarice** *indi* **Macrobio.**

GIO. Perchè fuggir? Di che temete?
CLA. Io temo
D' insuperbir quando vi ascolto.
GIO. Ed io
Da così giuste lodi
Astenermi non so!
CLA. Se giuste sono
Vel dica il mio rossor.
MAC. (Bravi!... Si finga
Di non vederli).
GIO. (*a Clarice*) Il labbro
Uso a mentir non ebbi mai.

Mac. (*ad alta voce fingendo non averli veduti*) Fra queste
Ombrose amiche piante alla memoria
Io mi reco la storia,
Vale a dire, il famoso
Contrabbando amoroso
Di Medoro e d'Angelica.
Gio. (*a Clarice*) (Costui
Metaforicamente ci canzona).
Cla. (Senz' altro io partirò). (*a Giocondo*)
Gio. (Siete pur buona!
Anzi restar dovete).
Mac. (*guardando verso il palazzo*) Il Conte....
Cla. Il Conte?..
Gio. Il Conte?.. (*spaventati, credendo che comparisca il Conte*
Mac. (Oh, che paura!) Il Conte Orlando... *Asdr.*)
Cla. (Respiro!)
Gio. (Lode al ciel!)
Mac. Va intorno errando:
E Angelica e Medoro
In barba sua parlan così fra loro.
– Su queste piante incisi
I nostri nomi stanno;
Anch' esse apprenderanno
D' amore a palpitar. –
Cla. (*a Macrobio che finge vederli allora solamente*)
Io so, signor mio caro,
Di chi parlar s' intende!
Gio. Il suo discorso è chiaro,
Ma sciocco non m' offende!
Mac. Angelica e Medoro, (*con sarcasmo*)
Che stanno amoreggiando,
Povero Conte Orlando
Impazza per mia fè!
Cla., Gio. *a* 2 Angelica e Medoro,
Amor di contrabbando...
Son cose che sognando
Tu vai così fra te.
(*Macrobio parte, Clarice e Giocondo in atto di partire*)

## SCENA IV.

*La* **Baronessa**, *Donna* **Fulvia**, *e i Precedenti.*

BAR., FUL. Oh caso orribile! (*con affanno: gli altri due l'ascoltano*)
Caso incredibile!
Il Conte Asdrubale
Tutto perdè.
CLA., GIO. Come? cioè? (*con sorpresa*)
BAR. Guai, se consorte
Mi fosse stato!
FUL. Per buona sorte
Non mi ha sposato.
*a* 2. Oh che disordine!
Son fuor di me.
CLA., GIO. Via su, con ordine
Meglio spiegatevi.
BAR., FUL. Qui torno subito... (*in atto di partire*)
CLA., GIO. Ma in grazia, diteci (*trattenendole*)
Che nuova c' è.
BAR., FUL. Vado ad intendere
Meglio il perchè. (*partono*)

## SCENA V.

**Macrobio**, *indi* **Pacuvio** *dal lato opposto, e detti, che nell'atto di partire s' incontrano in* **Macrobio.**

MAC. Altro che ridere
Su i nostri fatti!
È qui Lisimaco
Castigamatti;
E mostra un vaglia
Di sei milioni,
Che in Sinigaglia
Da un tal Piloni
Fu sottoscritto
Cent' anni fa.

Cla., Gio. Di questa favola
Capisco poco.
Pac. Non v' è più tavola, (*agitatissimo*)
Non v' è più cuoco.
Mac. Il creditore
Per farsi onore
Alla sua mensa
C' inviterà.
Cla. Ma la sua patria?... (*interrogando gli altri due*)
Gio. La condizione?
*a 2* Ma d' onde viene?
Pac. Vien dal Giappone.
Mac. Voi fate sbaglio, (*a Pacuvio*)
Dal Canadà.
Pac. Egli è un Turchesco
Della Brettagna.
Mac. Anzi un Moresco,
Nato in Romagna.
Cla., Gio. Che pezzi d' asini!
Regga chi vuole:
Son più i spropositi
Che le parole:
Mi fate stomaco
Per verità. (*partono in fretta*)

## SCENA VI.

**Pacuvio** *e* **Macrobio**, *indi la* **Baronessa** *e Donna* **Fulvia**.

Pac. A me, cospetto! (*verso i due, che son partiti*)
Mac. A me? per Bacco!
*a 2* Per vostra colpa (*rimproverandosi l'un l' altro*)
Soffro uno smacco.
Pac. So quel che dico.
Mac. Non sono un cavolo.
Bar., Ful. Ecco l' amico; (*in fretta*)
Non fate strepito, (*agli altri due*)

O tutti al diavolo
Ci manderà.
MAC., PAC. Chi prenda equivoco (*l'uno all'altro*)
Or si vedrà.

## SCENA VII.

*Il Conte* **Asdrubale** *travestito con alcuni* **servi** *e* **Marinai** *vestiti nel medesimo costume.* **Notaio** *con altri che si fingono della Corte di Giustizia: e* **Fabrizio** *che simula un' estrema afflizione.*

CON. Lui star conta, io star mercanta; (*a Fab.*)
Ti star furba, e lui birbanta.

MAC., PAC., BAR. *e* FUL.

Dice bene.
CON. (*al medesimo*) (Oh che canaglia!)
Qui star vaglia. (*mostrando un foglio logoro dal tempo*)
PAC. (*dopo averlo guardato*) Sei milioni!

BAR., FUL. *e* MAC.

Bagattella!
CON. (*a Fab.*) (Chè bricconi!)
CON. Se trovara controvaglia, (*al medesimo*)
Mi far vela per Morèa.
FAB. Non trovara. (*tutto mesto*)
CON. Scamonéa
Tua patrona resterà.
MAC. Parla proprio in lingua etrusca.
CON. Mi mangiara molta crusca.
MAC. Si conosce.
CON. Baccalà.
Tambelloni Kaimacacchi.
MAC. (Che mai dice?)
BAR., PAC. *e* FUL. (Non intendo)
*a 4* Mille grazie.
CON. Baccalà.

FAB. (Li canzona come va).
CON. Non aprira più portona, (a Fab.)
O tua testa andar pedona.
*a 4* (Che vuol dir questa canzona?)
CON. Sequestrara...
*a 4* Adagio un po'.
CON. Sigillara...
BAR., FUL. E le mie cose?
CON. Sigillara.
MAC. E i manoscritti?
PAC. I miei drammi?
MAC. Le mie prose?
CON. Sigillara.
*a 4* In quanto a noi...
CON. Sigillara!
*a 4* Oh questo no!
FAB. Ubbidirò. (*al Conte sempre con simulata tristezza*)
MAC. Mi far critica giornala (*al Conte*)
Che aver fama in ogni loca;
Né il potera ritardar.
CON. Manco mala! manco mala!
Ti lasciara almen per poca
Il buon senso respirar.
*a 4* Sigillate pure al Conte
Bocca, naso, e che so io;
Ma, cospetto! quel ch' è mio,
Lo dovete rispettar.
CON. Quanti stara, a modo mio
Mi volera sigillar.
FAB. (Che hanno il cor perverso e rio
Più non v'è da dubitar).

## SCENA VIII.

Cortile interno nel palazzo del Conte.

**Clarice** *sola, indi il* **Conte** *e* **Giocondo** *non veduti da Lei, com' essa non veduta da loro.*

CLA. Non serve a vil politica
Chi vanta un cor fedele;

Quando la sorte è critica,
L' onor non volta vele:
Eppoi nessun mi dice
Ch' ella non può cangiar. (*intanto comparisce il Conte nei suoi propri abiti fingendo mestizia, e il Cavalier Giocondo, che di buona fede lo conforta*)

CON. (Lasciate un infelice,
Vicino a naufragar). (*fra loro*)

GIO. (Alla virtù non lice
Gli oppressi abbandonar).

*a 3* (Del paragon la pietra (*il Conte e Giocondo fra loro alquanto indietro, e Clarice da sè*)
Sono i contrari eventi:
Nei giorni più ridenti
Più dubbia è l' amistà).

## SCENA IX.

**Macrobio**, **Pacuvio**, **Baronessa**, *Donna* **Fulvia**, *e i Precedenti.*

MAC., PAC., BAR. *e* FUL.
Marchesina... (*in aria di scherno*)
Contessina...
Mi consolo, e a voi mi prostro: (*il Conte e Giocondo osservano in disparte*)
Ora il Conte è tutto vostro.

CLA. Tanto meglio! (*con disinvoltura e brio*)

*a 4* Già si sa. (*c. s.*)

GIO. (Li vedete? gli ascoltate?) (*al Conte*)

CON. (Ci vuol flemma). (*a Gioc.*)

CLA. Canzonate. (*c. s.*)

MAC., PAC. Che fortuna!

CLA. (*c. s.*) Io sono in ballo;
Bene, o mal si ballerà.

CON. Cari amici, or che il destino (*avanzandosi con Gio., e scoprendosi*)
Mi privò d' ogni sostanza,
Qual voi date a me speranza
Di soccorso e di favor?

MAC. Un articolo sul foglio. (*ciascuno gli fa la sua offerta*)

PAC. Una flebile elegia.

BAR., FUL. Non saprei. (*stringendosi nelle spalle*)
GIO. (*con franchezza e cordialità*) La casa mia.
CLA. La mia man, l' entrata e il cor. (*con vivacità e dolcezza*)
MAC., PAC. (Scappa, scappa...) (*fra loro guardando il Conte, ed allontanandosi da lui*)
BAR., FUL. (*egualmente*) (Oh com' è brutto !)
GIO. (Osservate). (*al Conte*)
MAC., PAC. (È cosa seria). (*c. s.*)

CLA., CON. *e* GIO. (*fra loro*)

(Dove regna la miseria
Tutto è noia, e tutto è orror).

MAC., PAC., BAR. *e* FUL.

(Meglio assai nella miseria
Si distingue un seccatór).

## SCENA X.

**Fabrizio** *con una pergamena, saltando per allegrezza; Coro d'* **Ospiti** *e* **Giardinieri** *del Conte egualmente lieti, e i Precedenti.*

FAB., CORO Viva, viva!
FAB. In un cantone
D' un armadio abbandonato,
Fra la polve...
CON. (*interromp. con impaz.*) L' hai trovato?
FAB. L' ho trovato... (*sorpresa comune*)
CON. (*c. s.*) Il controvaglia?
FAB., CORO Legga, legga.
CON. (*abbracciando Fab.*) Uh! benedetto!
CLA., GIO. Oh che gioia! (*con vera cordialità*)
MAC., PAC., BAR., FUL. Oh che diletto! (*attorniando il Conte con affettata compiacenza*)
CLA., GIO. (Come cambiano d' aspetto!) (*fra loro accennandosi gli altri quattro*)
BAR., FUL. Il mio cor l' avea predetto.
CON. In momenti sì felici... (*fingendo di svenire*)
Ah! ch' io manco... ah! dove sono?...

MAC., PAC. Fra le braccia degli amici. *(volendo sostenerlo)*
BAR., FUL. Poverino! *(avvicinandosi anch' esse)*
CLA., GIO. Eh, andate là. *(respingendoli, e soste-*
TUTTI Qual chi dorme, e in sogno crede *nendo il Con.)*
Di veder quel che non vede,
Se uno strepito improvviso
Tronca il sonno, egli è indeciso
Nel contrasto delle vere
Colle immagini primiere...
Fra la calma e la tempesta
Corre, vola, e poi s' arresta...
Tal son io col mio cervello
Fra l' incudine e il martello...

CON., CLA., GIO., FAB. *e* CORO

Sbalordit$^{o}_{a}$

MAC., PAC., BAR. *e* FUL.

Sbigottit$^{o}_{a}$

CON., CLA., GIO. *e* FAB.

Agitat$^{o}_{a}$

MAC., PAC., BAR., *e* FUL.

Spaventat$^{o}_{a}$,

Condannat$^{o}_{a}$ a palpitar.

TUTTI Dal passato e dal presente,
Non so come, alternamente...

CON., CLA., GIO., FAB. *e* CORO

Dalla gioia e dal timore

MAC., PAC., BAR. *e* FUL.

Dalla rabbia e dal rossore

CON., CLA., GIO., FAB. *e* CORO

Io mi sento a trasportar.

MAC., PAC., BAR. *e* FUL.

Io mi sento a lacerar.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

# ATTO SECONDO

## *PARTE TERZA*

### SCENA PRIMA.

Cortile interno, come nella Parte Seconda.

*La* **Baronessa**, *Donna* **Fulvia** *ed* **Ospiti** *del Conte; quindi* **Macrobio** *e il* **Conte** *da una parte; il Cavalier* **Giocondo** *e* **Pacuvio** *dall' altra.*

Coro — Lo stranier con le pive nel sacco
Per vergogna è partito in gran fretta.

Bar., Ful. — Per sua colpa ho sofferto uno smacco,
Ma farò la mia giusta vendetta:
Forse al Conte, a Clarice, a Giocondo
Questo fatto avrà molto a costar.

Coro — Via, che serve? son cose del mondo:
Non sarebbe che un farsi burlar.

Mac. — Io del credito in sostanza *(al Conte in atto di scusa)*
Già vedea l' incompetenza:
Nè parlai per insolenza,
Ma per voglia di scherzar.

Con. — Io già so per vecchia usanza *(a Macrobio sorridendo, e in aria di disprezzo)*
Coltivar l' indifferenza:
Ogni scusa in conseguenza
Voi potete risparmiar.

Pac. — Fu poetica licenza, *(a Giocondo scusandosi)*
Non lo feci per baldanza:
In drammatica sembianza
Mi parea di recitar.

Gio. Fu solenne impertinenza; *(con sommo disprezzo)*
Ma non merita importanza:
Già vi scusa l'ignoranza
Senza starne più a parlar.

Bar. e Ful. (Domandargli perdonanza *(ciascuna da sè, la Bar. osservando Mac. e Donna Ful., Pac.)*
È una vera sconvenienza:
Questa vil testimonianza
Io non posso tollerar.)

Coro (Sotto l'umile apparenza
Pieni son di petulanza:
L'uno e l'altro all'occorrenza
Tornerebbe a motteggiar.) *(il Coro si ritira)*

Gio. (Eppur ciascun di loro alla sua dama
Avea promesso di sfidarci.)

Con. *(fra loro sorridendo)* (E in vece
Si son scusati.)

Gio. (Oh che vigliacchi!)

Bar. (Oh bella!
Vuoi cimentarlo, e gli domandi scusa?) *(a Macr.)*

Mac. (Certo.) *(alla Bar.)*

Bar. (Fra noi non s'usa...)

Mac. (È una moda novissima, *(frattanto il cav. Gio. e il Conte discorrono fra loro)*
Venuta dal Catai, che quanto prima
Pubblicherò sul mio giornale.)

Pac. (In somma
Lo volete saper? la scusa è finta: *(a Ful.)*
Il duello seguì: la vita in dono
Mi domandò con le ginocchia a terra.)

Ful. (Chi?) *(a Pac. con sorpresa)*

Pac. (Giocondo; ma zitto.)

Ful. (Anzi...
*(a voce alta in atto di volerlo palesare)*

Pac. *(a Ful. opponendosi)* (No; zitto:
Giacchè per suo decoro
Di non farne parola ei m'ha pregato:
Ed io gliel'ho promesso, anzi giurato.)

Con. Nel vicin bosco, amici,
A divertirci andiamo.
Mac. Il moto giova
All' appetito.
Gio. I cacciatori, io credo,
Partiranno a momenti.
Con. (*ad un domest. che parte subito*) Ehi, vanne tosto
La Marchesina ad avvertir. Se poi
Volesse alcun di voi
Dar prove di bravura,
Prenda il fucil.
Pac. (*parte in fretta*) Voglio provarmi.
Ful. In casa
Per alcune faccende
Io resterò.
Con. Come vi aggrada. Andiamo.
(*parte col Cavalier Giocondo*)

## SCENA II.

**Macrobio**, *e la* **Baronessa** *in atto di partire, e Donna* **Fulvia**, *che la trattiene.*

Ful. Baronessa, ascoltate. (*parlandole all'orecchio*)
Bar. Possibile?
Ful. Senz' altro. Addio. (*partendo con brio*)
Bar. Che intesi
Per vostro e mio rossor! Già Donna Fulvia (*a Mac.*)
È vendicata, ed io...
Mac. Che dite?
Bar. Or sappi,
Che vinto il cavalier la vita in dono
Da Pacuvio impetrò.
Mac. Bu, bu... che bomba!
Bar. Pacuvio il disse.
Mac. E quando mai Pacuvio
Disse una verità?
Bar. Pretesti a parte.

MAC. Io pretesti? stupisco.

BAR. O sfida il Conte,
O non sperar ch' io più ti guardi in faccia.
L' esige l' onor mio.

MAC. Dopo la caccia. *(partono)*

## SCENA III.

Bosco non molto lungi dalla Villa del Conte.

**Pacuvio** *col fucile e* **Coro di Cacciatori.**

CORO A caccia, o mio signore, *(a Pacuvio)*
Poeta eccellentissimo:
Se siete cacciatore,
Tirate, e si vedrà. *(Pacuvio appoggia sgarbatamente il fucile ora alla spalla sinistra ora alla destra)*
Ma bravo!... anzi bravissimo!
Gran preda si farà. *(ironicamente)*
Gli uccelli andranno al diavolo
In piena sanità. *(il Coro parte)*

PAC. Sì, sì, ci parleremo: *(verso i Cacciatori)*
Con un figlio di Pindo e d' Elicona,
Quando mira davver non si canzona.
*(si ascolta qualche strepito di vento, foriero del temporale)*
Ahi!... chi si muove?... io non vorrei... ma questo
Par, che un bosco non sia da bestie indomite.
Ahi!... scappa... il vento in aria
Mi ha portato il fucile... aiuto!... ah! dove
Salvar me stesso, e i scritti miei... soccorso!...

*(fugge Pacuvio incerto e sbalordito)*

## SCENA IV.

**Giocondo** *solo.*

Oh come il fosco impetuoso nembo
Ci separò !... Clarice, il Conte invano
Chiamai sovente, e più l' altrui mi colse
Che il mio periglio!.. Or tutto è calma, e solo
Regna nel petto mio tempesta eterna.
La mia tiranna io mi figuro, in braccio
All' amico rival!... Sparse le chiome...
Pallida... ansante... e lui veder mi sembra
Che al sen la stringe, la conforta... e pasce
L' avido ciglio in quella
Fatta dal pianto e dal timor più bella.
Quell' alme pupille
Io serbo nel seno;
Ma un guardo sereno
Non hanno per me!
Deh amor! se merita
Da te mercede
La sempre candida
Mia lunga fede,
Fa ch' io dimentichi
Sì gran beltà. –
Tu fosti origine
Del mio dolor;
Tu l' opra barbara
Correggi amor. *(in atto di partire)*

## SCENA V.

*La Marchesa* **Clarice**, *e il precedente.*

CLA. Ehi... Giocondo... Giocondo? *(chiamandolo)*
GIO. Oh! sola?... e dove
Lasciaste il Conte?
CLA. Il Conte?... E torni sempre
Te stesso a tormentar, nè puoi scordarti?...
GIO. Io scordarmi di te? *(interrompendola con trasporto)*

CLA. Se pace brami...
GIO. Io pace?.. Eh come? a farmi guerra eterna
Tre nemici ho nel sen: la tua fortuna,
L' amor mio, l' amistà: quella involarti,
Questa tradir non lice; e amor frattanto
Pretende invan della vittoria il vanto.
CLA. Alla fortuna rinunziar non fora
Per generoso cor difficil opra:
Ma, rinunziar, Giocondo,
Tu all' amistà non devi,
Io non posso all' amor.
GIO. E tu potresti
Riacquistar la libertà primiera.
CLA. (Mi fa pietà!) Dunque ti calma, e spera.

## SCENA VI.

*Comparisce* **Macrobio**, *e chiama il* **Conte** *che egli vede da lontano. Da un'altra parte sopraggiunge la* **Baronessa**.

CLA. Spera, se vuoi, ma taci;
Io ti prometto amore,
Seppur da' lacci il core
Un giorno io scioglierò.
GIO. Ai dolci accenti tuoi
Dove mi sia, non so.
BAR. Macro... *(ad alta voce accennando Cla. e Gio.)*
MAC. Ma zitto.. (bestia!)
Dite? colei che fa? *(al Conte per canzonarlo)*
La prima fra le vedove, *(ironicamente, e*
Che vanti fedeltà. *con enfasi)*
CON. Bravissimi! bravissimi!
Femmina è sempre femmina;
Amoreggiar lasciamoli *(alla Bar. ed a Mac. senza manifestarsi agli altri due)*
Con tutta libertà.
BAR. (L' affar diventa serio: *(a Mac.)*
Ci ho gusto in verità.)

GIA. Mi promettete amore? *(a Clar.)*
MAC. Amore! *(al Conte sempre nella medesim'aria)*
CON. Poverino!
CLA. Consulterò il mio core. *(a Gioc.)*
MAC. Il core! *(c. s.)*
CON. Va benino. *(mostrando disinvoltura)*
*a 5* (Che faccia quel che vuole; *(comparisce in distanza il coro de' Cacciatori)*
Le donne io so pesar.)
MAC. (Il capo assai gli duole,
E nol vorria mostrar.)
GIO. (Per me comincia il sole
Quest' oggi a scintillar.) *(a Clar.)*
CLA. (Son semplici parole *(a Gioc.)*
Per farti almen sperar.)
BAR. (Ma queste non son fole,
Son fatti da notar.)
CON. Donna di sensi equivoci, *(a Clarice con forza, avanzandosi e scoprendosi)*
Piena d'astuzie e cabale,
Ch'io sono a torto incredulo
Potrai lagnarti ancor?
*a 5* Qual d'improvviso fulmine *(la Baron., Mac. e il Con. alludendo agli altri due, e questi a sè stessi)*
Insolito fragor!

## SCENA VII.

*Coro di* **Cacciatori**, *che si avanzano, e detti.*

CORO In mezzo al temporale
La caccia è andata male:
Ma il Conte a due merlotti *(accenna. Clar. e Gioc. mortificati)*
Qui poi la caccia diè.
MAC. Il fatto sul giornale
Io stampo per mia fè.
CLA. Come? qual mai favella? *(ai Cacciatori)*
Che insulto a me voi fate?

Coro Prima eravate - in sella, (*a Clar.*)
Or vi trovate - appiè.

*a 5* Men tremendo; che tempesta
Questo colpo a me non par.
Sin le chiome sulla testa
Io mi sento a sollevar.

*Detti e* Coro

Così allor, che all' onde in faccia
Freme il vento, e il fulmin romba,
Strana tema i sensi agghiaccia
Dell' intrepido nocchier. (*tutti partono in confusione*)

## SCENA VIII.

Stanze terrene contigue al giardino.

*Il Conte* **Asdrubale**, *e il Cavalier* **Giocondo**.

Con. Di quanto poco fa Clarice e voi
A me diceste, io sono
Persuaso abbastanza.

Gio. Ella è innocente:
Nè reo son io, che di leggiera colpa,
Se può colpa chiamarsi...

Con. Il vostro affetto
Per lei m' era già noto,
E la vostra virtù.

Gio. Ma quando mai
Risolverete?

Con. Il matrimonio è un passo,
Un passo grande!

Gio. E non vi basta ancora?...

Con. Risolverò: per ora
Pensiamo a divertirci con Macrobio,
Che sfidarmi dovea.

Gio. Come vi piace.

Con. Andiam.

Gio. (Che strana idea!)
(*entrambi in atto di partire*)

## SCENA IX.

*La Marchesa* **Clarice** *tutt' allegra con una lettera dissigillata in mano, e detti.*

CLA. Amici, oh! qual d' una sorella al cuore (*ansante per la gioia*)
Soave annunzio inaspettato! Udite:
Il Capitan Lucindo,
Il mio caro Lucindo, il mio gemello...
CON. Dagli Elisi tornò? (*in aria di scherzo*)
CLA. Quegli, ch' estinto
Da ciascun si credea, vive; e son questi
Dopo sett' anni di silenzio i suoi
Preziosi caratteri. (Perdona, (*sorpresa degli altri due*)
Ombra del mio germano!)
CON. Io mi consolo.
GIO. A parte
Son de' vostri contenti.
CLA. Se il permettete alla cittade io volo,
Dove m' attende il mio german. (*al Conte*)
CON. Che venga
Ei stesso qui.
CLA. Le vostre grazie in voce
Dunque ad offrirgli andrò.
CON. Se ricusasse,
Mi farebbe un affronto.
CLA. (Già previsto io l'avea; tutto è già pronto. (*partono*)

## SCENA X.

**Macrobio**, *indi il Cavalier* **Giocondo**.

MAC. Io far duelli? io, che a' miei giorni mai
Nè pistola adoprai — nè spada, o stocco
Per onor di nessuno? io, che una sola
Volta, nè mi sovvien se bene o male,
Mi son battuto a pugni
Per onor del giornale?
Io?...

GIO. Macrobio. *(in aria fiera)*
MAC. Signor.
GIO. *(gli dà una pistola)* Prendi.
MAC. *(incomincia a sgomentarsi)* Obbligato.
Che n' ho da far?
GIO. Sopra di me spararla,
Quando ti toccherà, come io quest'altra *(mostrandogli*
Sopra te sparerò. *un'altra pistola)*
MAC. *(Lupus in fabula.)*
Ma non veggo il perchè...
GIO. Perch' hai tu sparso,
Che a Pacuvio io cercai la vita in dono.
MAC. L' ho detto senza crederlo.
GIO. Peggio! Su via...
MAC. Se vi calmate, io sempre
Dirò bene di voi sul mio giornale.
GIO. Potentissimi Dei! sarebbe questa
Una ragion più forte
Per ammazzarti subito. Alle corte.

## SCENA XI.

*Il* **Conte** *con due Domestici, ciascuno dei quali porta una spada sopra un bacile, e i precedenti.*

CON. Olà, Macrobio, già che di sfidarmi
Non hai coraggio, io te disfido.
GIO. *(a Mac. fingendo maraviglia)* Come?
Dunque...
MAC. Dirò... *(sommamente imbarazzato)*
GIO. Conte, scusate; il primo
Son io.
CON. Non cedo: ad ogni costo ei deve
Battersi meco.
GIO. A' miei diritti invano,
Ch' io rinunzi, sperate.
MAC. (Oh bella! a gara
Fanno per ammazzarmi.) Una parola. *(al Conte)*

Con. Io non desisto. *(voltandogli le spalle)*
Mac. Udite. *(a Giocondo)*
Gio. Non serve. *(egualmente)*
Mac. Io comporrò la vostra lite.
Prima fra voi coll' armi
Il punto sia deciso:
Con quel che resta ucciso *(volendo mandare la*
Io poi mi batterò. *cosa in celia)*
Gio. Quando quel cor malnato *(al Con. accennando Mac.)*
Dal sen gli avrò diviso...
Con. Quando l'avrò mandato *(a Gio. accennando Mac.)*
A passeggiar l' Eliso,
*a 2* Fra noi vedrem, se ucciso
A torto io l' abbia o no.
Con. Andiam. *(risoluto a Mac.)*
Mac. Voi, che ne dite? *(a Gio. per ischermirsi dall' altro)*
Gio. Su via. *(risoluto a Mac.)*
Mac. *(al Con. c. s.)* Voi lo soffrite?
Con. Orsù. *(prendendolo per un braccio)*
Mac. Quest' altro freme. *(al Con. accennando Gio.)*
Gio. Non più. *(prend. egualm. per un braccio)*
Mac. Quest'altro grida. *(a Gio. accennando il Con.)*
Con. e Gio. Ebben; l'acciar decida *(l'uno all'altro dopo avere*
Chi primo ha da pugnar. *alquanto pensato)*
Mac. (Comincio a respirar.) *(tirandosi da parte. Ad un cenno del Conte si avanzano i due domestici, uno verso il Conte medesimo, l' altro verso Gio. presentando loro le rispettive spade)*
Gio., Con. Ecco i soliti saluti. *(con le spade medesime)*

*a 3*

Detti (Del duello inaspettato *(facendosi dei segnali*
Si consola il maledetto; *d'intelligenza fra loro)*
E non sa, che per diletto
Lo faremo ancor tremar.)
Mac. (Son quei ferri molto acuti;
Far protriano un bell'effetto:
Sol due colpi in mezzo al petto,
E finisco di tremar.)

Con. Con permesso. – (*dopo essersi messi in positura ed incrocicchiate le spade il Conte volge la punta a terra*)

Gio. (*egualmente*) Io fo lo stesso.

Mac. Che vuol dir? che nuova c' è? (*titubante*)

Con. Il padrone della casa
Ceder deve al forestiero:
E con lui pugnar primiero (*a Gio. accennando*
Tocca a voi, non tocca a me. *Mac.*)

Mac. Non è vero, non è vero;
Io protesto per mia fè.

Gio. Quest' è vero, quest' è vero;
Senza dubbio tocca me.

Mac. Ma che un mezzo non vi sia (*al Con. in aria sup-*
D' aggiustar questa faccenda? *plichevole*)

Con. Per esempio... si potria... (*fingendo di pensare*)

Gio. Presto, a noi; che più pensar? (*invitando Mac.*)

Mac. Via, lasciatelo pensar. (*a Gio.*)

Con. Quando il forte a noi si arrenda, (*al medesimo*)
Si potria capitolar.

Gio. Capitolar? (*fingendo di riflettervi*)

Mac. Bravissimo! (*applaudendo al Conte con*

Gio. Per me son contentissimo! *sommo trasporto*)
D'usar facilità.

Con. In termine brevissimo
L' affar si aggiusterà.

Mac. Ripiego arcibellissimo!
Di meglio non si dà.

Con. Per prima condizione (*a Gio. accennando Mac.*)
Fissiam, ch'egli è un poltrone.

Mac. Si accorda.

Con. Un uom venale.

Mac. Si accorda; non c' è male.

Con. Un cicisbéo ridicolo.

Mac. Si accorda il terzo articolo.

Con. Il fior degli ignoranti.

Mac. Adagio.

Con. Avanti. (*con forza*)

Gio. Avanti.
Mac. Distinguo: in versi, o in prosa?
Con., Gio. S'intende in ogni cosa. *(c. s.)*
Mac. Eppur...
Gio., Con. (*minacciandolo*) Che dir vorresti?
Mac. Che articoli sì onesti
Non posso ricusar.
Con., Gio. Gli articoli son questi;
Non v' è da replicar. (*il Con. e Gio. rendono le spade ai rispettivi domestici*)
*a 3* Fra tante disfide
La piazza è già resa:
Giammai non si vide
Più nobile impresa:
D' accordo noi siamo;
Cantiamo, balliamo:
La gioja sul viso
Ritorni a brillar. (*partono*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

# ATTO II. - PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA.

Interno del Villaggio. - Abitazioni diverse, e fra l'altre quella del Conte con porta praticabile. Da un lato piccola eminenza.

**Pacuvio** *dalla casa del Conte, poi Donna* **Fulvia**: *indi* **Macrobio** *e la* **Baronessa**.

PAC. Chi non nega si annega: una bugia
Che Donna Fulvia pubblicò, m'avea
Ridotto a brutto stato:
Con un'altra bugia mi son salvato.
FUL. Menzognero impostor! darmi ad intendere?...
*(Pac. guarda intorno come cercasse qualcuno)*
Che cerchi?
PAC. Con chi parla?
FUL. Con te.
PAC. Con me? Sa chi son io?
FUL. Pacuvio.
PAC. Pacuvio menzogner? Giove mi scortichi
Se una sola bugia
Ho detta in vita mia.
MAC. No, Baronessa,
Non son ferito. Oh, se veduto aveste!
*(aggirandosi per la scena, ed asciugandosi il sudore, come se ritornasse da una grande impresa)*
BAR. Dite su...
MAC. Cose grosse! *(come sopra)*
BAR. Ebben?... Ma come
Lo terminaste? *(con estrema impazienza)*
MAC. Come? da par mio.
BAR. Cioè?
MAC. Cioè... che interrogar molesto!
Dicendo da par mio, s'intende il resto.

## SCENA II.

**Fabrizio**, *che discende da un' eminenza, e detti. Diversi* **Abitanti** *del villaggio s'incamminano verso la campagna in aria di curiosità.*

FAB. Eccolo. (*Macr. continua a passeggiare in grande c. s.*)
FUL. Chi?
FAB. Lucindo.
BAR. Il Capitano?
PAC. Il gemello germano?...
FAB. Sì, della Marchesina.
BAR. Zitto: s' avanza il Capitan. (*a Pac.*)
FUL. (*al medesimo*) Tacete.
BAR. Tiriamoci in disparte.
MAC. Oggi d' esser mi sembra un altro Marte.
(*si ritirano senza partir dalla scena*)

## SCENA III.

**Fabrizio** *va incontro alla Marchesa* **Clarice** *che in abito militare si avanza precedendo una Compagnia di Soldati.* **Abitanti** *del villaggio e Servi del Conte che restano indietro. Marcia militare.*

CLA. Se l'itale contrade (*dopo che la truppa si sarà posta in ordine*)
Che in fanciullesca etade
Abbandonai, preme il mio piè; se vidi
Il ciel natío; se dell' amata suora
Sulle stanche pupille io tersi il pianto,
Valorosi compagni, è vostro il vanto.
Se per voi le care io torno (*ai Soldati*)
Patrie sponde a vagheggiar,
Grato a voi di sì bel giorno
Il mio cor saprò serbar.

CORO DI SOLDATI

L' esempio, il tuo periglio
A noi servì di sprone;
Nè bomba, nè cannone
Potevaci arrestar.

Cla. Viva il desío di gloria,
Che all' alme amar non vieta:
Ciascun con me ripeta –
*Marte trionfi e Amor!*
(Sotto l' intrepida – viril sembianza
Sento a risurgere – la mia speranza:
Fra i dolci palpiti – s' infiamma il cor).
Coro Qual volto amabile! – vivace e nobile!
Che ardir magnanimo – gl'infiamma il cor!)
(*Clarice entra col seguito in casa del Conte, accompagnata da Fab. e dai domestici del Conte medesimo: gli abitanti del villaggio si disperdono*)

## SCENA IV.

*La* **Baronessa**, *e* **Macrobio**; **Pacuvio** *e Donna* **Fulvia**, *che si avanzano.*

Bar. Che ne dite, Macrobio? io non ci trovo
Questa gran somiglianza.
Mac. Io son d' avviso,
Che non v' è differenza in quanto al viso.
Bar. Diamine! siete cieco? Il Capitano
È assai di lei più bello.
Ful. Sembra, che non le sia neppur fratello. (*a Pac.*)
Pac. Eppur...
Ful. Non v' è confronto. Baronessa,
È ver, che non somigliano?
Bar. Lo stesso
Dico anch' io.
Ful. (*a Pac.*) Lo sentite?
Bar. Vedete, se ho ragione? (*a Mac.*)
Mac. Signor, sì.
Ful. Siete convinto ancor? (*a Pac.*)
Pac. Sarà così...
Bar. (Voglio a lui presentarmi
Prima che torni il Conte). Con permesso. (*a Mac.*)
Mac. Si accomodi. (*la Bar. entra in casa del Conte*)

Ful. (*osserva la Bar.*) (Ho capito). Addio Pacuvio.
Pac. Si serva.
Ful. (Anche a me piace il militare;
Nè mi lascio da un' altra soverchiare). (*entra anch'essa in casa del Conte*)
Pac. Le nostre dame, amico,
Ci han qui piantato.
Mac. Il marzïale aspetto
Val più assai che un articolo e un sonetto.
(*entrano in casa del Conte*)

## SCENA V.

Galleria nel palazzo del Conte.

**Clarice** *in abito militare, il Conte* **Asdrubale**, *e il Cavalier* **Giocondo**.

Con. Scusate, Capitan... (*in atto di pregare*)
Cla. (*in aspetto fiero*) Tutto m' è noto.
Con. Ch' io sappia almen da lei...
Cla. No, mia sorella
Più non vedrete! (*il Conte fa un atto supplichevole a*
No. *Cla. che replica con enfasi*)
Con. Crudel!.. se fosse
Clarice qui... se me vedesse... Oh quanto!..
Cla. (Resisto appena!)
Con. Oh quanto mai natura
Sotto eguali sembianze
Vi distinse nel cor!
Gio. Deh alfin vi basti
Il pentimento... il suo rossor!...
Cla. (*con enfasi come sopra*) No.
Con. (*a Giocondo*) Cessa!...
Lasciami, amico, a quel destino in preda
Che a me stesso formai. Da te Clarice
Sappia almen ch' io l' adoro,
Che le follie, che il mio rigor condanno:
E che forse per lei morrò d' affanno.

Ah ! se destarti in seno (*a Cla.*)
Per me pietà non senti,
Lascia ch' io speri almeno
Dall' idol mio pietà !
– Caro amico, ah tu lo vedi ! (*a Gio.*)
Ah !.. di me che mai sarà ? –
Al mio duol se tu non cedi (*a Cla.*)
Mostro sei di crudeltà! –.
Non vedrò mai più Clarice...
E fia vero?.. Oh me infelice !..
Ah di lei per mio tormento
Le sembianze in te ravviso;
Il tuo volto, in due diviso,
M' innamora e orror mi fa!
Più bramar non so che morte,
Altra speme a me non resta:
L'ora estrema, oh Dio! fu questa
Della mia felicità !...
(*parte in atto disperato, e Giocondo lo segue*)

## SCENA ULTIMA.

*La* **Baronessa**, *poi Donna* **Fulvia**, *e detta: finalmente tutti, ciascuno a suo tempo.*

BAR. Siete alfin solo: impaziente io stava
Aspettando il momento...
FUL. (*correndo spaventata*) Se non era
Il cavalier Giocondo,
Il Conte si uccidea.
CLA. (*con somma agitazione*) (Che sento!) Ed ora?
FUL. Scrive.
CLA. (Respiro).
BAR. (*a donna Ful.*) E perchè mai ?
FUL. Si crede,
Che il signor Capitan gli abbia intimato...
FAB. Ah ! signor Capitan... (*correndo*)
CLA. Che cosa è stato ?

FAB. Leggete, e poi firmatevi –
*Lucindo per Clarice sua sorella* –
O il padron si dà fuoco alle cervella.
BAR. Caspita! il caso è serio.
CLA. (Oh me felice!
Scrivo il mio nome: ei stupirà: *Clarice.*)
FAB. Grazie.
BAR. (Che nuova c' è?) *(a Fab.)*
FAB. *(alla Bar.)* (Credo che sia
Carta di matrimonio)
CLA. »A queste dame
»Domando mille scuse.
BAR. »Io più di mille
»Ne domando anzi a voi, se forse troppo *(in aria di*
»Importuna vi son. *galanteria)*
FUL. »Volano l' ore *(egualmente)*
»In vostra compagnia.
BAR. »Sembrano istanti. *(c. s.)*
CLA. »Siete troppo gentili. (Anzi sguaiate).
FUL. »Oh, grazie.
BAR. »È sua bontà.
CLA. »(Quando sapranno
»Quel che so io).
FAB. *(al Con. nell' uscire)* La Marchesina? Oh bella!
Non l' ho neppur veduta.
CON. Ed io ti dico
*(mostrando il foglio che ha in mano)*
Che questo è suo carattere.
PAC. *(osservando il foglio)* Senz' altro.
CON. Io lo conosco.
GIO. *(facendo lo stesso)* Non v' è dubbio.
MAC. *(a Fab. osservando anch' esso)* Hai torto.
FAB. Or lo vedremo. Il capitan Lucindo
Per me risponda.
CLA. Io parlerò. Fabrizio
Non ha nè torto, nè ragion: mi spiego:
Conte, io spero, che siate
Disposto a perdonarmi.

CON. Io sì.

CLA. Ne chieggo
La destra in pegno.

CON. Eccola, o caro; io tutto,
Or, che ottenni Clarice, a voi perdono.

CLA. Lucindo non tornò: Clarice io sono. (*stupore universale*)

CON. GIO. Voi Clarice?

BAR. FUL. Qual inganno!

MAC. PAC. Qual sorpresa!

FAB. CORO Qual portento!

TUTTI Questo nobile ardimento
Chi poteva immaginar?

CON. Finor di stima io fui
Verso le donne avaro:
Da questo giorno imparo
Le donne a rispettar.

CLARICE, MACROBIO, GIOCONDO *e* CONTE *indi* TUTTI.

Il cor di giubilo
Brillar mi sento:
Non so reprimere
Quel sentimento,
Che in petto l'anima
Mi fa balzar.
» Del paragon la pietra
» A tempo usar conviene:
» Chi prova, e non risolve,
» Un seccator diviene;
» Si rende altrui ridicolo
» Per farsi singolar.

FINE.

# ELENCO

## dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI.

*Altavilla* I Pirati di Baratteria
*Apolloni.* Adelchi
— Il Conte di Chenismarch
— L'Ebreo
— Lida di Granata (L'Ebreo)
*Aspa.* Un Travestimento
*Auber.* Fra Diavolo
— La Muta di Portici
*Balfe.* Pittore e Duca
*Baroni.* Ricciarda
*Battista.* Anna la Prie
*Benvenuti.* Guglielmo Shakspeare
— La Stella di Toledo
*Bona.* Don Carlo
*Boniforti.* Giovanna di Fiandra
*Bottesini.* Il Diavolo della notte
*Braga.* Alina
— Estella di San Germano
— Il Ritratto
*Butera.* Elena Castriotta
*Buzzi.* Ermengarda
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Saul
*Buzzolla.* Amleto
*Cagnoni.* Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Michele Perrin
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
*Campiani.* Taldo
*Chiaromonte.* Caterina di Cleves
*Coppola.* L'Orfana Guelfa
*Dalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi
*De Giosa.* Un geloso e la sua vedova (*)
— Silvia
*Donizetti.* Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Maria di Rohan
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
*Faccio.* Amleto
— I Profughi Fiamminghi
*Ferrari.* Ultimi giorni di Suli
*Fioravanti ed altri.* Don Procopio
*Fioravanti.* La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
*Flotow.* Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo
*Foroni.* Cristina Regina di Svezia
*Gabrielli.* Il Gemello
*Galli.* Giovanna dei Cortuso
*Gambini.* Cristoforo Colombo
*Gounod.* La Regina di Saba
*Graffigna.* La Duchessa di S. Giuliano
*Hérold.* Zampa (nuova traduz. ital.
*Maillart.* Gastibelza
*Mela.* L'Alloggio Militare
— Il Feudatario
*Mercadante.* Medea
— Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
*Meyerbeer.* Dinorah
— Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
— Il Profeta
— Roberto il Diavolo
— Gli Ugonotti
*Moroni.* Amleto
*Muzio.* Claudia
— Giovanna la Pazza
— La Sorrentina
*Pacini.* La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Saffo
— Stella di Napoli
*Pedrotti.* Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
*Peri.* L'Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
*Petrella.* Il Folletto di Gresy (*)
— Marco Visconti (*)
*Petrocini.* La Duchessa de la Vallière
*Pincherle.* Il Rapimento
*Pistilli.* Rodolfo da Brienza

*Segue*

*Platania.* Matilde Bentivoglio
*Poniatowski.* Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
*Ricci F.* Corrado d'Altamura
— Estella
— Il Marito e l'Amante
*Ricci L.* Il Diavolo a quattro
*Ricci (fratelli).* Crispino e la Comare
*Rossi Lauro.* Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
*Rossini.* Roberto Bruce
*Sanelli.* Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (Il Fornaretto)
— La Tradita
*Secchi.* La Fanciulla delle Asturie
*Sinico.* Marinella
— I Moschettieri
*Thomas.* Il Caïd
— Il Sogno d' una notte d' estate
*Torriani.* Carlo Magno
*Vaccaj.* Virginia
*Verdi.* Alzira
— Aroldo
*Verdi.* L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in maschera
— La Battaglia di Legnano
— Don Carlo
— I Due Foscari
— Ernani
— Il Finto Stanislao
— La Forza del Destino
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
*Villanis.* Giuditta di Kent

*(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d' Italia è limitata alle Provincie meridionali)*

## Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

*Bellini.* Beatrice di Tenda
— I Capuleti e i Montecchi
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
— La Straniera
*Donizetti.* L' Ajo nell' imbarazzo
— Anna Bolena
— Belisario
— Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L' Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Marino Faliero
— Parisina
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
*Mercadante.* Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
*Meyerbeer.* Il Crociato in Egitto
*Mozart.* Don Giovanni
*Ricci F.* Le prigioni di Edimburgo
*Ricci L.* Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
— I Due Sergenti
— Eran due or son tre
*Rossini.* L' Assedio di Corinto (*)
— Il Barbiere di Siviglia (*)
— La Cenerentola (*)
— La Gazza ladra (*)
— Guglielmo Tell (*)
— L' Italiana in Algeri (*)
— Matilde di Shabran (*)
— Mosè (*)
— Otello (*)
— Semiramide (*)
— La Pietra del Paragone

(*) *Proprietà del M.° Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.*